



Il caftano blu

Titolo originale: *The Blue Caftan*
Regia: Maryam Touzani
Sceneggiatura: Maryam Touzani, Nabil Ayouck
Fotografia: Virginie Surdej
Montaggio: Nicolas Rumpl
Musiche: Kristian Eidnes Andersen
Interpreti: Saleh Bakri (Halim), Lubna Azabal (Mina), Ayoub Missioui (Youssef)
Produzione: Les Films Du Nouveau Monde, Ali n° Production, Velvet Films, Snowglobe Films, RTBF
Distribuzione: Movies Inspired
Durata: 122'
Origine e anno: Francia, Marocco, Belgio, Danimarca, 2022

Maryam Touzani

Nata a Tangeri, in Marocco, nel 1980, Maryam Touzani trascorre l'infanzia nella sua città natale prima di conseguire una laurea in giornalismo a Londra. Appassionata di scrittura, dopo gli studi torna nel suo Paese e lavora come giornalista, specializzandosi nel cinema nordafricano. Ben presto sente il bisogno di esprimersi attraverso i propri film. Nel 2008 scrive e dirige un documentario per la prima giornata nazionale della donna in Marocco, una data importante per il Paese, seguito da numerosi altri documentari. *When They Slept* (2012), storia di un rapporto intenso e speciale tra una sensibile nipote e il nonno, è il suo primo cortometraggio che fa il giro del mondo attraverso prestigiosi festival, vincendo un totale di diciassette premi. Nel 2015, il suo secondo cortometraggio, *Aya Goes To The Beach*, storia di Aya, una vivace bambina di 10 anni, che lavora come cameriera in una casa nella medina di Casablanca. Isolata dal mondo, si dedica con abnegazione ai suoi doveri domestici. Sveglia, intelligente e simpatica, Aya riesce a godere della vita nonostante la segregazione. Anche questo cortometraggio vince quindici premi in tutto il mondo. Con grande pudore, nel 2019, la regista marocchina fa il suo esordio nel lungometraggio col film *Adam* che esplora uno spazio domestico in cui due donne si sostengono l'un l'altra. Dopo essere stato presentato in anteprima al Festival di Cannes nel concorso Un Certain Regard, il film è stato proiettato al TIFF, al GFF, al RIFF e ha ottenuto 30 premi in tutto il mondo e venduto in oltre 20 Paesi. Nel 2019, Maryam Touzani diventa membro dell'Academy of Motion Pictures. Nello stesso anno, *Adam* è stato anche la selezione ufficiale del Marocco per la corsa agli Oscar 2020 nella categoria miglior film straniero e ha rappresentato il Marocco ai Golden Globes. Nel 2022, Maryam Touzani torna al Festival di Cannes con il suo secondo film *Il Caftano blu* (2022), selezionato nella sezione Un Certain Regard. A proposito di questo film **Maryam Touzani** racconta: «*Ho un vecchio caftano che apparteneva a mia madre e quando ero bambina pensavo fosse magnifico. Sono passati gli anni e poi, un giorno, l'ho indossato rendendomi conto di quanto siano preziosi questi oggetti. Possono essere tramandati da una generazione all'altra e raccontare la storia di chi li ha realizzati, per poi prendere l'essenza della persona che li indosserà. Amo sinceramente l'artigianato di molti mestieri che, purtroppo, stanno scomparendo, mentre altre tradizioni meritano di essere messe in discussione e scosse*».

Un film sull'amore e sulla libertà di essere chi si è, di amare chi si vuole amare

Mina (Lubna Azabal) e suo marito Halim (Saleh Bakri) hanno un negozio di caftani nella Medina di Salé, in Marocco. Mina gestisce il negozio e le vendite, Halim è un maleem, un artigiano che confeziona gli abiti. I due sono sposati da 25 anni, Mina inoltre è gravemente malata. C'è un legame profondo tra Mina e Halim e per capirlo bisogna immergersi nella vita di questa coppia. Si amano profondamente e si sono sempre amati; il loro legame si è rafforzato nel corso degli anni. La regista gioca sulle contrapposizioni dei suoi personaggi: Mina, dal carattere sempre inquieto e forte, è come una roccia: amministra il negozio, la casa, la vita coniugale. Halim invece è il più fragile dei due, sempre remissivo, paziente e meticoloso nel suo lavoro, ma sofferente. Tuttavia è in questi contrasti che risiede l'armonia della coppia, un equilibrio che nulla può scalfire: né la gelosia, né la nascosta omosessualità di Halim e neppure la malattia e la morte che incombono su Mina. Quando in negozio arriva un nuovo assistente, il giovane Youseff (Ayoub Missiouï), che con il suo carattere mite e la sua passione nell'apprendimento attira subito l'attenzione di Halim, si svelano i segreti nascosti di questa coppia. Touzani entra nell'intimità dei rapporti sempre con delicatezza, intrecciando le storie dei tre personaggi con la stessa cura e attenzione con cui Halim intreccia i fili dorati del caftano blu che sta confezionando per una ricca cliente. Halim è gay. Questo fa parte di ciò che è, delle sue lotte, della sua sofferenza, perché vive in una società che non lo accetta. Mina cercherà di liberare Halim dal suo malessere, affinché possa amare e accettare se stesso, affinché possa smettere di vivere nella vergogna. Il giovane Youseff, quando arriva al negozio, sa qual è il suo posto, non è invadente, osserva, ascolta e capisce presto la fragilità di questa coppia. E poi, a poco a poco, si fa spazio e alla fine è grazie a Mina, che capisce che il marito è attratto da lui, che la coppia lo integrerà gradualmente. Mina è una donna religiosa, una profonda credente ma sta morendo e la certezza della morte imminente le permette di porsi domande essenziali riguardo a ciò che si lascia. Mina vuole che la sua eredità sia un uomo che si ami e sia felice. Per farlo, deve affrontare le sue paure, mettere in discussione le sue convinzioni, trascendere se stessa. Il marito Halim vive in una società che eseca ciò che è, e in una religione che lo ostracizza, ma ha una moglie che lo ama e che lui ama. Mina convive con questo tabù che è la sessualità del marito ma lo ha accettato perché ama quest'uomo. Questo testimonia la vera forza della coppia. Per Maryam Touzani è l'amore a trionfare. Amore nel senso più profondo di accettazione di sé e dell'altro, nel suo significato di cura, di supporto reciproco, di desiderio del benessere dell'altro. *Il caftano blu* è anche e soprattutto la storia di un dono: il dono che una donna malata fa al marito, omosessuale represso, che ha speso la propria vita ad amare la moglie e a reprimere i propri desideri senza mai dare nulla a intendere a una società dove l'omosessualità è tollerata solo se nascosta. Quello di Maryam Touzani è un cinema elegantissimo e sinuoso, impreziosito da dettagli unici, come i caftani di Halim. *Il caftano blu* è un film fatto di silenzi, di piccoli gesti, di sguardi e movimenti, di sentimenti che vengono espressi in maniera dapprima sorda e obliqua e che, man mano che le vicende vanno avanti, imparano a conquistare la libertà e la sicurezza che meritano. Mirabile la fotografia di Virginie Surdej che asseconda perfettamente la delicatezza della regia, magnifici gli interpreti Saleh Bakri (Halim), Lubna Azabal (Mina) e Ayoub Missiouï (Youssef). Bisogna essere riconoscenti ai produttori francesi, belgi e danesi, che hanno consentito l'esistenza di questo film che il Marocco, da solo, non avrebbe mai prodotto.

A cura di Gabriella Nebuloni

Cineforum Marco Pensotti Bruni
68esima Stagione Cinematografica

Legnano, 12-13 marzo 2025

www.cineforumpensottilegnano.it